



**Ivana Castello**  
Consigliere comunale del PD

Al Sindaco

**OGGETTO:** *Debiti per consumi energetici: transazione sottoscritta con Banca IFIS il 10 dicembre 2018: interrogazione.*

Egregio sindaco,

sono rimasta quasi interdetta alla lettura di alcune lettere e del comportamento che il Comune tiene nei confronti di Banca IFIS, nostra creditrice, per un debito che ci è stato proposto di pagare, oltre che con notevole ritardo, forse con immeritato beneficio da parte sua. Per ricordarle di che sto parlando e per farlo capire ai concittadini richiamo per grandi linee i fatti.

#### 1. IL PROBLEMA: PREMESSA

Lei, per la sua qualità di amministratore pubblico, ed altri suoi predecessori, a partire dal 2004, avete accumulato un debito fuori bilancio, nei confronti di Enel Sole, per consumi energetici mai pagati, di 749.096,96 euro. La somma, a partire dal lontano 2004, produce interessi; se poi si attivano delle azioni giudiziarie, cresce ulteriormente e nel tempo, tra debiti stagionati, debiti di nuova produzione, interessi e spese giudiziali, si può arrivare -sto parlando di cifre iniziali insignificanti- ad una crescita ipernormale che, nel tempo, si alimenta mediante il silenzio che si crea ad arte attorno a esso. Perché vedete, per un attimo mi rivolgo solo ai cittadini, il debito pubblico si alimenta, stranamente, di silenzio. Più c'è silenzio attorno a esso e più esso si pasce e cresce. Al 10 dicembre 2018 l'impagato verso ENEL Sole era di 749.096,96 euro, fatture alla mano. Alla stessa data, però, il Comune ha trovato da pagare non 749 mila euro ma 1.307.318,24 euro. La differenza non era spesa comunale più o meno produttiva: era l'effetto del silenzio. Ci hanno insegnato che la lievitazione di un debito si deve al tempo che passa e al sacrificio che il capitalista compie quando rinuncia a disporre del proprio denaro per darlo in disponibilità a terzi. Nell'ente pubblico, però, non è propriamente così, perché per interessi esterni, di carriera politica spesso, si preferisce lasciare il debito impagato e spendere la relativa somma, disponibile, in altre direzioni. E siccome l'impagato potrebbe rivelarsi vergognoso, deleterio per un politico che deve crearsi un futuro, allora si vela di silenzio e, se nessuno lo scopre, esso lievita. Nessuno al mondo ingrassa senza alimentarsi: solo i debiti hanno questo potere. Più il silenzio attorno ad essi è mortale e più essi lievitano. Delle piccole mensilità, una media non l'ho calcolata ma ad un superficiale sguardo può stimarsi attorno a 5.000 euro, hanno prodotto, un mese dopo l'altro, un montante (somma del capitale più gli interessi) di 1.307.318,24 euro. E se il capitale impagato ammontava a 749.096,96 euro, la differenza (1307.318,24 - 749.096,96 =), 558.221,28 euro, è ciò che io definisco il prodotto del silenzio. Il silenzio incolpevole dei cittadini che non fanno o quello colpevole di coloro che condividono e nascondono attivamente questi comportamenti.

Il problema, oggi, è costituito da un tipico fenomeno che si produce quando questo silenzio diviene patologico. Perché nel silenzio, dentro i palazzi del quattro e del cinquecento, si congiurava; oggi, nei palazzi della politica, col silenzio si salano, non si saldano, i debiti. Sì, la metafora può passarsi: il silenzio è il sale del debito pubblico.

#### 2. IL PROBLEMA INSORTO TRA IL 2019 E IL 2020

Il debito, nel suo complesso, partendo da piccole cifre mensili, è andato gonfiandosi e ha terminato la sua lievitazione il 10 dicembre 2018, quando tra Banca IFIS e Comune è stata sottoscritta una transazione. Per capire la storia occorrono quattro precisazioni:

- si tratta di un marginale debito per consumi di energia elettrica;
- le somme di debito che man mano accumulavano, ad un certo momento sono state cedute, quale credito complessivo, da Enel Sole ad una Banca, l'IFIS appunto, specializzata nel recupero di crediti deteriorati;
- Banca IFIS ottiene un decreto ingiuntivo per l'immediato recupero della somma;
- il Comune viene intimato a pagare ma non paga.

Col precetto in mano, Banca IFIS offre all'Amministrazione la possibilità di sottoscrivere una transazione. La transazione è un contratto mediante cui due o più parti si accordano, anche con reciproche concessioni, per prevenire un contenzioso o per chiuderlo ove avviato. Banca IFIS, insomma, col precetto in una mano, tende amichevolmente l'altra e propone un accordo. Tu, Comune, mi devi 1.307.318,24 euro; l'autorità giudiziaria ha riconosciuto il mio credito. Ora tu mi paghi subito oppure ti pignoro un equivalente in beni. Ti offro, tuttavia una possibilità: ti abbuono poco più del 10% del mio credito, esattamente 149.349,33 euro; ti dò la possibilità di pagarmi il residuo, pari a 1.198.355,60 euro, in due anni, ossia in 24 rate mensili di diverso importo. Unica condizione è che il pagamento avvenga a mezzo bonifico bancario. Si capisce, da quest'ultima condizione, che l'obiettivo non detto è quello di costituirsi qualche prova oggettiva in previsione di un eventuale inadempimento senza ritorno. Nei preliminari si precisa che l'intero credito di 1.198.355,60 euro è debito fuori bilancio che va, prima d'ogni altro, riconosciuto dal Consiglio comunale. In breve, si accetta la proposta, si va al riconoscimento del debito fuori bilancio e si sottoscrive la transazione. E' il 10 dicembre 2018. Con la transazione si sottoscrive anche un preciso piano di rientro mensile. Per capirci, tra le tante soluzioni pratiche, una potrebbe essere quella di dividere l'importo totale del debito in 24 rate:

$$1.198.355,60 : 24 = 49.931,483 \text{ euro.}$$

Le soluzioni percorribili sono, praticamente, innumerevoli. Banca IFIS ha scelto e il Comune ha accettato, una soluzione diversa, che tiene distinte le quote di capitale, gli interessi e le spese di giustizia.

### 3.UNA MANIFESTAZIONE POCO ONOREVOLE

Dopo l'accordo si è arrivati ai pagamenti. Era previsto che le prime sei rate fossero pagate in conto interesse per un importo di 50.000,00 euro ciascuna; la settima sarebbe stata di 100.000,00 euro, pur essa in conto interessi; e il resto di 41.500 euro al mese in conto capitale. Ai fatti, le prime quattro rate sono rimaste impagate e, dopo solleciti, sono state saldate con ragguardevole ritardo. Parlo del primo quadrimestre 2019. Dopo questo pagamento, Banca IFIS non vede più un centesimo. Le successive sette rate sulla carta erano e sulla carta sono rimaste. Banca IFIS invia due diffide, una del 29 ottobre 2019 e l'altra del 14 gennaio 2020. Da parte del Comune il silenzio è di tipo mortale. Il 20 arriva un'ulteriore missiva in cui Banca IFIS dichiara risolto il piano di rientro ai sensi dell'articolo 1456 cc. e intima al Comune di pagare la somma di 749.096,96, oltre interessi, e a mezzo bonifico sul conto corrente indicato nel Piano di rientro. Lo stesso 20 gennaio, a mezzo pec il Comune, attraverso il Segretario comunale, fa intendere di voler procedere negli adempimenti. Il 22 partono alcuni pagamenti che non mi è stato possibile individuare e, soprattutto, di cui mi sfuggono gli effetti sul piano di rientro. Il 5 febbraio la Banca torna a scrivere: sembra ben intenzionata ma ancora una volta chi viene meno è il Comune. La dottoressa Sartoretto, responsabile del fascicolo di credito, vuole conoscere la tempistica entro cui il Comune intende procedere al pagamento delle rate scadute e di

quelle a scadere. Concede dieci giorni a partire dal 5 febbraio per rispondere, pena l'esecuzione della risoluzione adottata. L'ultima lettera spedita è del 19 febbraio. E' rivolta al segretario Generale e suona così: Egregio Segretario Bella, siamo a rappresentarle l'urgente necessità di interloquire con lei. Da giorni proviamo a contattarla telefonicamente ma senza esito positivo. La preghiamo di contattarci, con urgenza, ai recapiti indicati in calce.

Che facciamo? Rispondiamo? E così siamo ai quesiti che desidero rivolgerle.

#### 4. I QUESITI

Sono quattro o cinque. Lei ha assunto un impegno finanziario al pagamento: su quale capitolo di bilancio lo ha assunto? Se c'erano i fondi disponibili, tant'è che sono stati impegnati, perché le prime quattro rate, in totale 200.000,00 euro, sono state pagate in forte ritardo? Se le somme impegnate c'erano per l'intera cifra debitoria, come mai non ha pagato le successive 7 rate? Qual è la cifra pagata il 22 gennaio e a quali rate si riferisce? Perché il Segretario comunale non ha risposto alle chiamate e ha trascurato di farlo successivamente? Le sembra gentile?

Ivana Castello  
Consigliere comunale del PD